

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

GENOVA Cosa sta succedendo a Genova, ancora nel mirino, colpita da una nuova frustata di violenza proprio nel momento critico in cui si stanno concludendo le inchieste sui massacri del luglio dello scorso anno? Due bombe sono esplose in questura, dirette contro un obiettivo preciso, strettamente connesso a quei fatti e a quelle inchieste. Avrebbero potuto uccidere e solo per un caso non hanno fatto vittime. E adesso, mentre piocono attestazioni di solidarietà, dichiarazioni di condanna ed esortazioni alla vigilanza, la città è scossa da una nuova paura, dal timore che proprio qui possa ripartire una spirale di tensione, alla vigilia della manifestazione dei No global, in programma per sabato. Il sindaco Giuseppe Pericu lancia l'allarme: «La violenza, da qualsiasi parte provenga, è inaccettabile nella maniera più assoluta in un mondo e in un vivere civili». Il sindaco esprime solidarietà al questore e agli agenti di polizia e dice: «Attendiamo l'esito delle indagini. So che non viene trascurata nessuna pista. Mi auguro veramente che nel più breve tempo possibile venga fatta luce su questi episodi che inquietano e rimandano a tempi oscuri della nostra storia». E la destra soffia sui No Global: «È certo un messaggio diretto nei confronti dell'apertura del processo ai No global di Genova, ma non dovrebbe essere tralasciata la pista anarco-insurrezionalista», afferma Enzo Fragalà, capogruppo di An in Commissione Giustizia alla Camera.

Ieri a Genova c'era anche il neo segretario della Cgil Guglielmo Epifani, nel capoluogo ligure per partecipare a un convegno dei Ds, ma soprattutto per incontrare i lavoratori della Marconi, che rischiano di essere falcidiati da 1200 richieste di cassa integrazione, un secondo caso Fiat ormai alle porte. Epifani approfitta delle pause per parlare dell'attentato, per esprimere la sua preoccupazione e un invito «a vigilare e a circoscrivere ogni possibilità di spirali legate ad atti di violenza». Il segretario della Cgil si è rivolto alla magistratura, auspicando una rapida conclusione delle indagini. E a chi gli chiedeva se questa nuova esplosione di violenza, come avvenne negli anni di piombo, possa essere legata allo scontro sociale in atto, ha risposto di non avere nessun elemento per affermarlo, ma neppure per escluderlo. «È un episodio che può essere letto in un modo o nell'altro. Credo che le indagini debbano essere fatte a 360 gradi, come ha detto giustamente il questore, per trovare collegamenti, per capire chi è stato e chi l'ha ispirato, in modo tale da tagliare l'erba sotto ai piedi di chiunque voglia usare il terrore e la violenza per alterare il normale clima di rapporti all'interno del paese».

Preoccupazione e condanna sono state espresse dal Genoa social forum, che annuncia che sabato prossimo la manifestazione di massa per battere questa strategia della paura». In un documento del movimento si afferma che le bombe esplose l'altra notte in questura «servono unicamente a chi vuole ridurre la potenzialità di trasformazione

Agnoletto: «Nessuno cerchi di strumentalizzare le bombe per restringere gli spazi alla democrazia»

»

“ I genovesi temono che la spirale della tensione possa ripartire proprio da qui, alla vigilia della manifestazione in programma sabato prossimo ”



Giuliano Giuliani e i disobbedienti: «È solo un'oscena provocazione» Epifani: «Vigilare sulla violenza». Solidarietà di Violante e Fassino

”

Un attacco alla città. E la destra soffia sui No global

Il sindaco Pericu: «Una violenza inaccettabile». An: «Un messaggio per il processo al movimento»

Il Capo della Polizia di Genova Oscar Fiorioli, al centro della foto, ispeziona l'area dove ieri sono state messe le due bombe
Italo Bancherò/Agf



sociale dimostrata dal movimento, ad un mero problema di ordine pubblico». E ancora: «Nel Paese dei misteri e della strategia della tensione le bombe di questa notte potrebbero servire da pretesto per una chiusura di spazi di democrazia e agibilità politica».

Giuliano Giuliani, il padre di Carlo, ucciso durante il G8 in piazza Alimonda, definisce l'attentato «un film già visto, con la consueta strategia di mettere qualche bomba per intorbidire le acque». Si chiede a chi giovano queste cose e a chi sono dirette e si risponde: «Io sono convinto che queste bombe sono dirette contro il movimento No global e mi auguro che il movimento abbia gli anticorpi per non restare vittima di queste

Fragalà (An): «La Sinistra e lo stesso movimento non facciamo Alice nel Paese delle meraviglie»

”

oscene farneticazioni e provocazioni». Sua moglie, Haidi, aggiunge: «Questi fatti mi fanno ricordare altri attentati e altre bombe e mi fanno pensare che non siamo nella fantasia quando pensiamo che siano un tentativo per screditare i No global».

Luciano Violante definisce «allarmante per la modalità finalizzata ad uccidere» l'attentato alla Questura. Per Agnoletto «la guardia contro il terrorismo deve restare sempre alta». Solidarietà alla polizia e a Genova anche dagli esponenti Ds insieme a Fassino che ha telefonato al questore Oscar Fiorioli.

Luca Casarini, leader dei disobbedienti commenta: «Sembra tutto tratto da un copione già scritto, nella migliore tradizione di questo Paese e nell'ambito di una strategia della tensione». E ancora più esplicito: «Credo che a una settimana dalla manifestazione che si terrà sabato

e dopo le vicende che ci hanno riguardato, il Viminale tragga giovamento da fatti come questo nel momento in cui è sotto accusa, con polizia e carabinieri, rispetto alla violazione dei diritti umani e alla morte di Carlo Giuliani». E un altro disobbediente, Francesco Caruso, appena scarcerato, parla delle bombe come di un «disegno perverso per zittire il movimento con la violenza. Prima ci hanno provato coi manganelli di Napoli, poi coi proiettili di Genova. Quindi sono arrivati i nostri arresti. Non sono riusciti a sconfiggerci e non ci riusciranno neppure adesso, alla vigilia della manifestazione di Genova».

Vittorio Agnoletto, del Forum sociale europeo avverte: «Nessuno cerchi di strumentalizzare l'attentato alla questura di Genova per restringere gli spazi di democrazia. Chiunque sia stato l'autore, appare chiaro l'effetto ottenuto: la creazione di un clima di tensione in previsione della manifestazione di sabato. La nostra condanna di tali attentati è totale. Il movimento che ha da tempo dimostrato la propria irreversibile scelta di mobilitazione pacifica e democratica non cadrà nella trappola di chi, attraverso tale clima, vuole spingerlo nella spirale della violenza».

Marta Vincenzi

«Non avevamo ancora dimenticato il G8»

Mariagrazia Gerina

ROMA Un salto nel passato. Come per molti suoi concittadini, il risveglio per Marta Vincenzi, assessore comunale della città di Genova e presidente della Provincia nei giorni del G8, è stato un ritorno agli anni di piombo: «Sembra di essere piombati indietro agli anni della strategia della tensione», ripete ancora alla fine della giornata.

Quali sono stati i primi pensieri?

«Siamo in una città che ha vissuto momenti drammatici, il primo pensiero è andato a Guido Rossa. Il ricordo è andato a quegli anni in cui al mattino accendevo la radio con il terrore che di nuovo fosse successo qualcosa di terribile, proprio sotto casa. Ho pensato: di nuovo la tensione, di nuovo il terrore. E poi ho pensato a questa città: «Ce la farà?», mi sono domandata. Ce la farà, dopo quello che è successo nei giorni del G8? Certo, per fortuna poi c'è stata Firenze però noi non abbiamo ancora elaborato il lutto di quello che accadde quei giorni, il lutto per la morte di Carlo ma anche il lutto per una democrazia che in quei giorni è stata ferita e per una mancanza di risposte che ci ferisce ancora oggi».

Cosa c'entrano queste bombe con quelle giornate?

«Non lo so. Questo bisognerà che lo dicano le indagini, comunque nel nostro cuore sono collegate, le viviamo come una prosecuzione di quei giorni. È stato come se la guerra che è cominciata quei giorni per noi non fosse

finita. In quei giorni abbiamo toccato con mano che lo Stato di diritto può essere interrotto e abbiamo ancora paura. E poi la paura che il movimento contenesse frange violente, una paura terribile per chi come me aveva visto il movimento dei movimenti come una benedizione. E oggi ancora la paura che queste frange possano far fare al movimento la fine che le brigate rosse fecero fare al Sessantotto. Però poi ho pensato che questa città ce l'ha fatta: è la città di Guido Rossa, una città in cui la democrazia ha radici salde, che anche oggi ha voglia di dire no al terrorismo eversivo».

Non ha dubbi, dunque, sulla matrice dell'attentato?

«Se domani mi dicessero che si trattava di altro, sarei molto più tranquillo. Ma temo che non sia così, penso al terrorismo e alla strategia della tensione...»

L'obiettivo erano i poliziotti...

«Noi abbiamo fatto fatica a recuperare un rapporto con la polizia, perciò è importante oggi esprimere solidarietà alle forze dell'ordine. Il tentativo stava andando nella direzione giusta, anche se restavano le ombre... Questo gesto ora è un nuovo strappo che provoca altro dolore».

Quelle bombe dovevano uccidere.

«Certo non era un atto protestatorio, simbolico in una logica perversa, ma una cosa fatta per ammazzare. Speriamo che non sia l'inizio di un nuovo corso. Per questo dico che al corteo di sabato dobbiamo essere in tanti».

È preoccupata per quel corteo? La Regione ha chiesto di sospenderlo...

«Certo, sono molto preoccupata. Ma alla Regione rispondo che il terrorismo da sinistra l'abbiamo sempre combattuto scendendo nelle piazze e facendo in modo di essere in tanti a dire no al terrorismo e sì alla pace. Essere in tanti sabato ed essere pacifici è l'unico modo per uscirne».

Francesco Cirillo, uno dei no global arrestati per la «Rete ribelle del Sud», le ha trovate grazie alle carte dell'inchiesta

L'indagato restituisce le microspie alla Digos

Eduardo Di Biasi

COSENZA Ieri mattina Francesco Cirillo, uno dei leader della Rete del Sud Ribelle, indagato dalla Procura di Cosenza per associazione sovversiva, si è recato negli uffici della polizia di Stato presso la Procura e ha consegnato loro due delle microspie che la Digos aveva sistemato nella sua abitazione. Non gli è stato difficile rintracciarle. Il luogo della loro allocazione Cirillo l'ha trovato spulciando le carte dell'inchiesta a suo carico.

«Dagli atti del procedimento ho appreso - spiega - che il 26 settembre dello scorso anno agenti della Digos, insieme ad alcuni tecnici di

una ditta di Roma, sono entrati in casa mia e hanno piazzato delle microspie. Mi sono messe a cercarle e ne ho trovate due: una nella presa elettrica situata nell'ingresso, l'altra nel telefono. Le ho tolte, ma invece di gettarle ho preferito riconsegnarle in Procura».

Pagate le 6000 lire per la redazione del verbale, adesso Cirillo si è messo in cerca della terza, piazzata sulla sua vettura. Una prima microspia sulla propria auto già l'aveva trovata in modo del tutto casuale il 5 gennaio scorso ma, emerse dalle carte, subito dopo ne è stata sistemata un'altra.

Sempre sul fronte no global, attesa per stamani la pronuncia della IV sezione penale della Corte di Cas-

sazione presieduta da Renato Fulgenzi sulla decisione del Tribunale del Riesame che ha scarcerato gli otto poliziotti coinvolti nelle presunte violenze alla caserma Raniero di Napoli. Il 17 marzo del 2001, secondo quanto affermato dall'accusa, 82 ragazzi, rastrellati dagli ospedali cittadini dopo gli scontri del pomeriggio, furono fermati e fatti oggetto di pestaggi e perquisizioni arbitrarie.

Il sostituto Procuratore generale della Cassazione, Mauro Iadecola, ha chiesto che sia dichiarato «infondato e inammissibile» il ricorso presentato dalla Procura di Napoli contro l'ordinanza del Tribunale delle libertà che ha tolto dagli arresti domiciliari Paolo Chianese, Michele Pellegrino, Luigi Petrone, Francesco

Incalza, Pietro Bandiera, Carlo Solimene, Francesco Adesso e Fabio Cicimarra, tutti appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Napoli. I reati loro contestati parlano di sequestro di persona, violenza privata, lesioni personali e abuso di ufficio. L'arresto provocò la protesta dei poliziotti. Gli arresti domiciliari erano stati disposti dal gip della Procura di Napoli Isabella Iaselli. Il 22 maggio scorso però il Tribunale del Riesame aveva revocato l'esigenza cautelare nei confronti di sette di loro (Paolo Chianese era in viaggio di nozze) giudicando che non ci fosse pericolo di reiterazione del reato, di inquinamento di prove, e nemmeno di «vendette» nei confronti degli accusatori.

FIAT AUTO UNA MERCE E UN'AZIENDA DA RINNOVARE

Vettura ecologica e mobilità sostenibile:
le nuove opportunità per il lavoro,
la ricerca, l'impresa e il Mezzogiorno

Napoli, giovedì 12 dicembre 2002 ore 15.30
Aula di Santa Maria La Nova

Presiede
Alfonso De Nardo

Introduce
Gianfranco NAPPI
Sergio GENTILI
Per il rinnovamento ecologico della mobilità e dell'auto

Ne discutono

Carla CANTONE
CGIL Nazionale
Gianni RINALDINI
segretario naz. FIOM
Tonino REGAZZI
segretario naz. UILM
Nino SPAGNOLO
segretario naz. FIM-CISL
Roberto DI MAURO
SISMIC
Adriana BUFFARDI
assessore regionale per la formazione e il lavoro
Michele CIAZZO
sindaco di Pomigliano

Ennio CASCETTA
assessore reg.le Trasporti
Francesco GARIBALDO
Istituto per il Lavoro
Giuseppe GIRARDI
Sinistra Ecologista ENEA
Roberto DELLA SETA
Legambiente

Partecipano

Diego Bellizzi
segretario federazione DS Napoli
Raffaele Aurisicchio
segretario federazione DS Avellino
Marcello Chessa
vice-presidente commissione regionale
Antonio Crispi
segretario regionale CGIL
Michele Gravano
segretario CDL - Napoli
Massimo Brancato
segretario FIOM - Napoli
Anna Rea
segretario regionale UIL

Pasquale Cerrito
segretario regionale CISL
Luciano Vecchia
segretario Fiom - Avellino
Osvaldo Cammarota
Amministratore Delegato
«Città del Fare»
Antonio Amato
vice-presidente commissione consiliare regionale Urbanistica, LL.PP. Trasporti e Ambiente
Claudio Refuto
segreteria regionale CGIL
Giovanni Sgambati
segretario regionale UILM
Giuseppe Terracciano
segretario regionale FIM

Concludono
Fulvia BANDOLI
portavoce di Sinistra Ecologista
Cesare DAMIANO
segreteria nazionale DS, responsabile del dipartimento Lavoro



Direzione nazionale
Unione Regionale Campania



SINISTRA ECOLOGISTA